



RASSEGNA STAMPA

13 luglio 2017

INDICE

MASSIMO MASI

13/07/2017 Corriere delle Alpi	5
Visco all'Abi: «Risolto il rischio Italia»	
13/07/2017 Eco di Bergamo	6
Visco vede la ripresa «Spariti i rischi sistemici»	
13/07/2017 Gazzetta del Sud - Cosenza	7
Visco esalta la ripresa economica	
13/07/2017 Giornale di Brescia	8
Visco: l'emergenza bancaria è finita, ci sono le condizioni per la ripresa	
13/07/2017 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari	9
Banche, Patuelli ottimista «Eliminati rischi sistemici»	
13/07/2017 Il Giornale di Vicenza	11
Visco: «Dissipati i rischi del sistema del credito»	
13/07/2017 Il Mattino di Padova	12
Visco all'Abi: «Risolto il rischio Italia»	
13/07/2017 La Gazzetta di Parma	13
«L'emergenza bancaria è superata»	
13/07/2017 La Nuova Sardegna - Nazionale	15
Deficit, lettera Ue all'Italia Giù il debito, sì allo sconto	
13/07/2017 La Nuova Venezia	17
Visco all'Abi: «Risolto il rischio Italia»	
13/07/2017 La Prealpina - Nazionale	18
Visco: «Ripresa anche con i salvataggi delle banche»	
13/07/2017 La Provincia di Como	19
Visco vede la ripresa «Spariti i rischi sistemici»	
13/07/2017 La Provincia di Lecco	20
Visco vede la ripresa «Spariti i rischi sistemici»	
13/07/2017 La Provincia di Sondrio	21
Visco vede la ripresa «Spariti i rischi sistemici»	

13/07/2017 La Sicilia - Nazionale	22
Abi: perseguire i responsabili delle crisi	
13/07/2017 La Tribuna di Treviso	23
Visco all'Abi: «Risolto il rischio Italia»	
13/07/2017 Messaggero Veneto - Nazionale	24
Il presidente dei banchieri: a processo chi ha sbagliato	
13/07/2017 La Provincia di Cremona - Nazionale	25
Banche Visco: 'Via i rischi' Abi: 'Indignati sulle venete'	

UILCA

13/07/2017 QN - Il Resto del Carlino - Nazionale	27
E sulle crisi l'Abi picchia duro di passo «I responsabili devono pagare»	
13/07/2017 QN - Il Giorno - Nazionale	28
E sulle crisi l'Abi picchia duro di passo «I responsabili devono pagare»	
13/07/2017 QN - La Nazione - Nazionale	31
E sulle crisi l'Abi picchia duro di passo «I responsabili devono pagare»	
12/07/2017 borsaitaliana.it 15:57	32
Abi: Masi (Uilca), pronti alle sfide indicate da Patuelli	

MASSIMO MASI

18 articoli

Visco all'Abi: «Risolto il rischio Italia»

Patuelli: problemi sistemici eliminati. «Siamo indignati, ora i processi senza caccia alle streghe»

ROMA

L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici, hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro in cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, i rischi della tenuta del sistema del credito. L'assemblea dell'Abi cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due venete e fra i partecipanti sul palco e in platea si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche il ministro Pier

Carlo Padoan parla di «svolta» e Antonio Patuelli ripete le stesse parole: «I rischi sistemici sono stati eliminati», per poi partire con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi: «siamo indignati e attendiamo gli esiti dei processi»; «debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da caccia alle streghe». Parole nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi Lando Sileoni, di quello First Giulio Romani e della Uilca Massimo Masi.

In Banca d'Italia si attende sereni la commissione d'inchiesta

nella quale si potranno produrre tutti i documenti. Nel frattempo Via Nazionale ha pubblicato sul sito una serie di risposte sul tema dove si ribadisce come le inchieste nascano dalle ispezioni della vigilanza. Certo per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e Carige è avviata verso il risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole: 202 miliardi lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società gestione degli atti-

vi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere volontaria e acquistare gli Npl vicini al valore «reale economico» quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma al 40%.

Le banche dovranno imparare a gestire e ordinare questi crediti per trarne maggior valore e dovranno, spiega Visco, proseguire nelle aggregazioni e razionalizzazione della rete di filiali e dei dipendenti raccogliendo la sfida tecnologica dove alcuni

stanno restando indietro. Per tutto questo serve «una pausa nel cambiamento delle regole».

L'Europa come ha sottolineato Padoan ha mostrato «flessibilità» nella gestione della crisi italiana (con diversi malumori in alcuni paesi) e Patuelli pure riconosce l'arrivo di «aria nuova» sebbene le regole hanno portato «traumi e costi eccessivi» quando prima sotto la guida di Banca d'Italia non ci sono stati danni per i risparmiatori.

Il presidente dell'Abi non deflette dalla difesa della moneta unica senza la quale saremmo come in «Sudamerica» ma le regole non sono «tavole di Mosè». Per questo sia il governatore che l'Abi chiedono una riflessione sull'arrivo di nuove regole che provoca incertezza. Il comparto deve ancora fare molto «per generare utili adeguati» «mangiati» dalla svalutazioni sui prestiti e sostenere livelli di patrimonio richiesti dalla Bce.



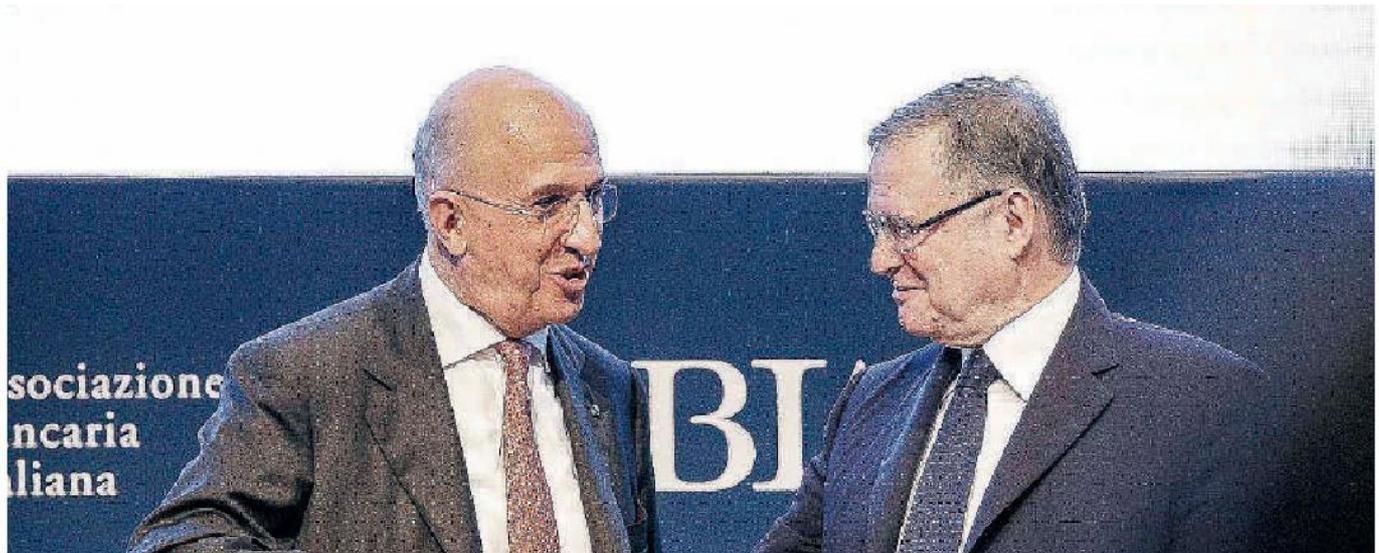
Visco vede la ripresa «Spariti i rischi sistemici»

L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della **Banca d'Italia** Ignazio Visco, i rischi della tenuta del sistema» del credito. L'assemblea dell'Abi quest'anno cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due Venete e fra i partecipanti sul palco e in platea si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche il ministro Pier Carlo Padoan parla di «svolta» e il «padrone» di casa, Antonio Patuelli, ripete quasi le stesse parole: «I rischi sistemici sono stati eliminati». Poi parte con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi: «Siamo indignati» e «attendiamo gli esiti dei processi», «debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da "caccia alle streghe"».

Parole nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi, Lando Sileoni, di quello First Giulio Romani e della **Uilca Massimo Masi**. Le banche sono sì messe in sicurezza ma la polemica, anche politica, è ancora incandescente, come si vede dalle dichiarazioni contenute nel libro dell'ex premier Renzi. In **Banca d'Italia** si attende sereni la commissione d'inchiesta nella quale si potranno produrre tutti i documenti.

Nel frattempo Via Nazionale ha pubblicato sul sito una serie di risposte sul tema dove si ribadisce come le inchieste nascano sostanzialmente dalle ispezioni della vigilanza.

Se il disastro generale è stato evitato (seppure al costo di diversi miliardi dei contribuenti che dovranno prima o poi rientrare) la situazione è però tutt'altro che rosea. Certo, per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e, sebbene non lo dica, Carige è avviata verso un piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole: 202 lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società gestione degli attivi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere «volontaria» e acquistare gli Npl vicini al valore «reale economico» quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma prossimo al 40%.



Il confronto. Antonio Patuelli e Ignazio Visco si sono confrontati sullo stato dell'economia italiana durante l'assemblea dell'Abi

Per il governatore della Banca d'Italia decisivi i salvataggi delle banche

Visco esalta la ripresa economica

Patuelli (Abi): «Eliminati i rischi sistemici ma attendiamo i processi»

Andrea D'Ortenzio
ROMA

L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici, hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro in cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, i rischi della tenuta del sistema» del credito. L'assemblea dell'Abi quest'anno cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due venete e fra i partecipanti sul palco e in platea si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche

il ministro Pier Carlo Padoan parla di «svolta» e il «padrone di casa» Antonio Patuelli ripete quasi le stesse parole: «i rischi sistemici» sono stati eliminati, per poi partire con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi delle banche, parlando di «indignazione» e attesa dei «processi». Parole che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi Lando Sileoni, di quello First Giulio Romani e della **Uilca Massimo Masi**. Le banche sono messe in sicurezza ma la polemica, anche politica, è ancora incandescente. In Banca d'Italia si attende la commissione d'inchiesta nella quale si po-

tranno produrre tutti i documenti. Se il disastro generale è stato evitato la situazione non è rosea. Certo per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e, sebbene non lo dica, Carige è pronta per il piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole:

**Rallenta il flusso
dei crediti deteriorati
ma lo stock
è ancora notevole:
202 lordi e 76 netti**

202 lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società gestione degli attivi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere «volontaria» e acquistare gli Npl vicini al valore «reale economico» quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma prossimo al 40%. L'Europa ha mostrato «flessibilità» nella gestione della crisi italiana e Patuelli pure riconosce l'arrivo di «aria nuova» sebbene le regole hanno portato «traumi e costi eccessivi». ◀

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'assemblea Abi

L'intervento del governatore

Visco: l'emergenza bancaria è finita, ci sono le condizioni per la ripresa

Patuelli: eliminati i rischi sistemici, ora attendiamo gli esiti dei processi ai responsabili delle crisi

ROMA. L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici, hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro in cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, i rischi della tenuta del sistema del credito. L'assemblea dell'Abi quest'anno cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due venete e fra i partecipanti sul palco e in platea si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche il ministro Pier Carlo Padoan parla di «svolta» e il «padrone» di casa Antonio Patuelli ripete quasi le stesse parole: «i rischi siste-

mici» sono stati eliminati, ci sono le condizioni per la ripresa, per poi partire con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi: «siamo indignati e attendiamo gli esiti dei processi», «debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da 'caccia alle streghe».

Parole nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi Lando Sileoni, di

quello First Giulio Romani e della **UILCA Massimo Masi**. Le banche sono sì messe in sicurezza ma la polemica, anche politica, è ancora incandescente come si vede dalle dichiarazioni contenute nel libro dell'ex premier Renzi. In

Banca d'Italia si attende sereni la commissione d'inchiesta nella quale si potranno produrre tutti i documenti. Nel frattempo Via Nazionale ha pubblicato sul sito una serie di risposte sul tema dove si ribadisce come le inchieste nascano sostanzialmente dalle ispezioni della vigilanza.

Se il disastro generale è stato evitato (seppure al costo di diversi miliardi dei contribuenti che dovranno rientrare) la situazione è però tutt'altro che rosea. Certo per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e, sebbene non lo dica, Carige è avviata verso un piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo

stock è ancora notevole: 202 lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gio-

verebbe quella società gestione degli attivi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere «volontaria» e acquistare gli Npl vicini al valore «reale economico» quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma prossimo al 40%. Si vedrà se si andrà avanti. Le banche dovranno imparare a gestire e ordinare questi crediti per trarne maggior valore e dovranno, spiega Visco, proseguire nelle aggregazioni, nella razionalizzazione della rete di filiali. //



Ieri in assemblea. Antonio Patuelli e il governatore Ignazio Visco

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Banche, Patuelli ottimista «Eliminati rischi sistemici»

Il presidente dell'Abi: chi ha sbagliato deve pagare. Visco: ripresa più forte

● **ROMA.** L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici, hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro in cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, i rischi della tenuta del sistema» del credito.

L'assemblea dell'Abi quest'anno cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due venete e fra i partecipanti sul palco e in platea si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche il ministro Pier Carlo Padoan parla di «svolta» e il «padrone» di casa Antonio Patuelli ripete quasi le stesse parole: «i rischi sistemici» sono stati eliminati, per poi partire con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi: «siamo indignati» e «attendiamo gli esiti dei processi», «debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da 'caccia alle streghe'».

Parole nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi Lando Sileoni, di quello First Giulio Romani e della **Ulica Massimo Masi**. Le banche sono sì messe in sicurezza ma la polemica, anche politica, è ancora incandescente come si vede dalle dichiarazioni contenute nel libro dell'ex premier Renzi. In Banca d'Italia si attende sereni la commissione d'inchiesta nella quale si potranno produrre tutti i documenti. Nel frattempo Via Nazionale ha pubblicato sul sito una serie di risposte sul tema dove si ribadisce come le inchieste nascano sostanzialmente dalle ispezioni della vigilanza.

Se il disastro generale è stato evitato (seppure al costo di diversi miliardi dei contribuenti che dovranno prima o poi rientrare) la situazione è però tutt'altro che rosea. Certo per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e, sebbene non lo dica, Carige è avviata verso un piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole: 202 lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società gestione degli attivi (bad

bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere «volontaria» e acquistare gli Npl vicini al valore «reale economico» quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma prossimo al 40%. Si vedrà se si andrà avanti. Le banche dovranno imparare a gestire e ordinare questi crediti per trarne maggior valore e dovranno, spiega Visco, proseguire nelle aggregazioni, nella razionalizzazione della rete di filiali e dei dipendenti raccogliendo la sfida tecnologica dove alcuni stanno restando indietro.

Per tutto questo serve «una pausa nel cambiamento delle regole». L'Europa come ha sottolineato anche Padoan ha mostrato «flessibilità» nella gestione della crisi italiana (con diversi malumori in alcuni paesi) e Patuelli pure

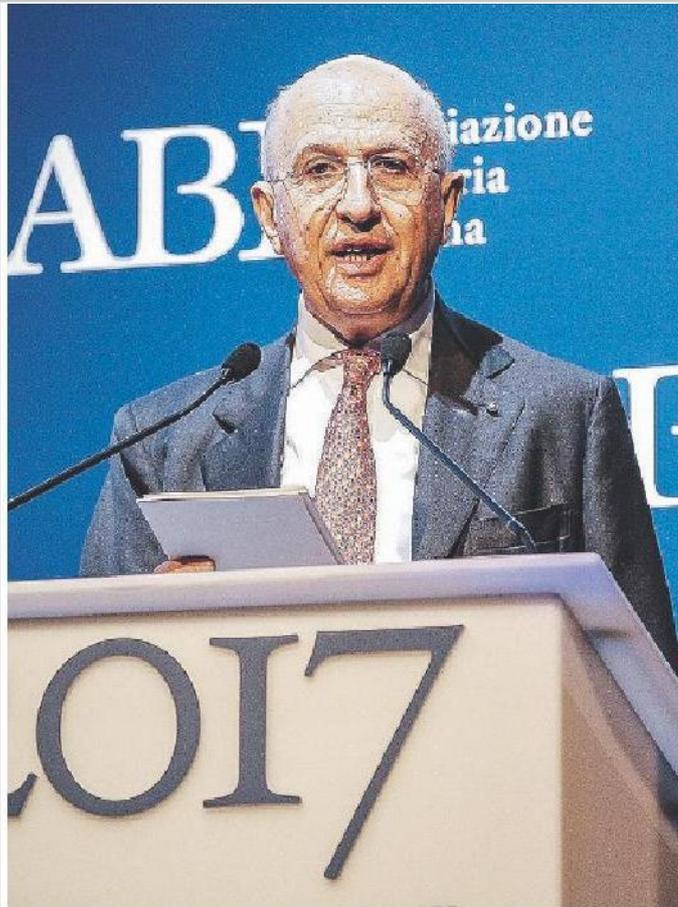
riconosce l'arrivo di «aria nuova» sebbene le regole hanno portato «traumi e costi eccessivi» quando prima sotto la guida di Banca d'Italia non ci sono stati danni per i risparmiatori. Il presidente dell'Abi non deflette dal suo europeismo e dalla difesa della moneta unica senza la quale saremmo come in «Sudamerica» ma le regole non sono «tavole di Mosè» non criticabili. Per questo sia il governatore che l'Abi chiedono una riflessione sull'arrivo di nuove regole che provoca incertezza. Il comparto, con alcune notevoli eccezioni chiaro, deve ancora fare molto «per generare utili adeguati» (fino a ora 'mangiati' dalla svalutazioni sui prestiti e sostenere livelli di patrimonio» richiesti dalla regole.

Andrea D'Ortenzio



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





**ASSEMBLEA
DELL'ABI**
Il presidente
Antonio
Patuelli
(sopra) e il
governatore
di Bankitalia
Ignazio Visco



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FINANZA. Il governatore di **Bankitalia** all'assemblea dell'Abi, nel giorno del decreto sulle venete

Visco: «Dissipati i rischi del sistema del credito»

Il ministro Padoan parla di svolta mentre il presidente Patuelli ha auspicato «l'accertamento delle responsabilità delle crisi»

Andrea D'Ortenzio
ROMA

L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici, hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro in cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, «i rischi della tenuta del sistema» del credito.

L'assemblea dell'Abi, **Associazione bancaria italiana**, è caduta subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due banche venete e sul palco e in platea si registrava un comune, sospiro di sollievo.

INDIGNAZIONE. Anche il ministro Pier Carlo Padoan ha parlato di svolta e Antonio Patuelli, presidente Abi, ha ripetuto quasi le stesse parole: «I rischi sistemici» sono stati eliminati, per poi partire con un attacco ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi: «Siamo indignati» e «attendiamo gli esiti dei processi», «debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da caccia alle streghe».

Parole nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi Lando Sileoni, di quello First Giulio Romani e

della **Uilca Massimo Masi**. Le banche sono sì messe in sicurezza ma la polemica, anche politica, è ancora incandescente come si vede dalle dichiarazioni contenute nel libro dell'ex premier Renzi. In Banca d'Italia si attende sereni la commissione d'inchiesta nella quale si potranno produrre tutti i documenti.

BANKITALIA RISPONDE. Nel frattempo **Bankitalia** ha pubblicato sul sito una serie di risposte sul tema dove si ribadisce come le inchieste nascano sostanzialmente dalle ispezioni della vigilanza. Se il disastro generale è stato evitato (seppure al costo di diversi miliardi dei contribuenti che dovranno prima o poi rientrare) la situazione è però tutt'altro che rosea. Certo per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e, sebbene non lo dica, Carige è avviata verso un piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole: 202 lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società di gestione degli attivi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto.

Per Visco l'adesione dovrà



Patuelli (Abi), il ministro Padoan e Visco (**Bankitalia**) all'assemblea

essere volontaria e acquistare gli Npl vicini al valore reale economico quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma prossimo al 40%. Le banche dovranno imparare a gestire e ordinare questi crediti per trarne maggior valore e dovranno, per Visco, proseguire nelle aggregazioni, nella razionalizzazione della rete di filiali e dei dipendenti raccogliendo la sfida tecnologica dove alcuni stanno restando indietro. Per questo serve «una pausa nel cambiamento delle regole».

EUROPA FLESSIBILE. L'Europa come ha sottolineato anche Padoan ha mostrato «flessibilità» nella gestione della crisi italiana (con diversi malumori in alcuni paesi) e Patuelli pure riconosce

l'arrivo di «aria nuova» sebbene le regole hanno portato «traumi e costi eccessivi» quando prima sotto la guida di Banca d'Italia non ci sono stati danni per i risparmiatori.

Patuelli non deflette dal suo europeismo e dalla difesa della moneta unica senza la quale «saremmo come in Sudafrica», ma le regole non sono «tavole di Mosè» non criticabili. Per questo sia il governatore di **Bankitalia** che l'Abi chiedono una riflessione sull'arrivo di nuove regole che provoca incertezza.

Il comparto, con alcune notevoli eccezioni, deve ancora fare molto «per generare utili adeguati», fino a ora mangiati dalla svalutazione sui prestiti, e sostenere livelli di patrimonio richiesti dalla regole. •



Visco all'Abi: «Risolto il rischio Italia»

Patuelli: problemi sistemici eliminati. «Siamo indignati, ora i processi senza caccia alle streghe»

ROMA

L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici, hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro in cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, i rischi della tenuta del sistema del credito. L'assemblea dell'Abi cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due venete e fra i partecipanti sul palco e in platea si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche il ministro Pier

Carlo Padoan parla di «svolta» e Antonio Patuelli ripete le stesse parole: «I rischi sistemici sono stati eliminati», per poi partire con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi: «siamo indignati e attendiamo gli esiti dei processi»; «debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da caccia alle streghe». Parole nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi Lando Sileoni, di quello First Giulio Romani e della Uilca Massimo Masi.

In Banca d'Italia si attende sereni la commissione d'inchiesta

nella quale si potranno produrre tutti i documenti. Nel frattempo Via Nazionale ha pubblicato sul sito una serie di risposte sul tema dove si ribadisce come le inchieste nascano dalle ispezioni della vigilanza. Certo per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e Carige è avviata verso il risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole: 202 miliardi lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società gestione degli atti-

vi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere volontaria e acquistare gli Npl vicini al valore «reale economico» quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma al 40%.

Le banche dovranno imparare a gestire e ordinare questi crediti per trarne maggior valore e dovranno, spiega Visco, proseguire nelle aggregazioni e razionalizzazione della rete di filiali e dei dipendenti raccogliendo la sfida tecnologica dove alcuni

stanno restando indietro. Per tutto questo serve «una pausa nel cambiamento delle regole».

L'Europa come ha sottolineato Padoan ha mostrato «flessibilità» nella gestione della crisi italiana (con diversi malumori in alcuni paesi) e Patuelli pure riconosce l'arrivo di «aria nuova» sebbene le regole hanno portato «traumi e costi eccessivi» quando prima sotto la guida di Banca d'Italia non ci sono stati danni per i risparmiatori.

Il presidente dell'Abi non deflette dalla difesa della moneta unica senza la quale saremmo come in «Sudamerica» ma le regole non sono «tavole di Mosè». Per questo sia il governatore che l'Abi chiedono una riflessione sull'arrivo di nuove regole che provoca incertezza. Il comparto deve ancora fare molto «per generare utili adeguati» «mangiati» dalla svalutazioni sui prestiti e sostenere livelli di patrimonio richiesti dalla Bce.



ASSEMBLEA ABI COSI' IL PRESIDENTE DI BANKITALIA VISCO

«L'emergenza bancaria è superata»

Sì della Camera alla fiducia sulle «venete» Patuelli: «Indignati, attendiamo i processi»

■ L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici, hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro in cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, i rischi della tenuta del sistema» del credito.

L'assemblea dell'Abi quest'anno cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e nel giorno in cui la Camera ha approvato la fiducia posta dal governo sul decreto legge per il salvataggio di Veneto Banca e Popolare di Vicenza con 318 sì, 178 no e un astenuto. Il provvedimento è stato votato nella stessa versione approvata dalla commissione Finanze, dove l'unica modifica è stato l'inserimento del testo del Dl sulla sospensione del pagamento di un bond di Veneto Banca. Il voto finale sul provvedimento rischia di slittare a causa dell'ostruzionismo al quale

si stanno preparando i deputati del M5S.

All'assemblea dell'Abi anche il ministro Pier Carlo Padoan parla di «svolta» e il «padrone» di casa Antonio Patuelli ripete quasi le stesse parole: «I rischi sistemici sono stati eliminati», per poi partire con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nella crisi: «Siamo indignati» e «attendiamo gli esiti dei processi», «debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da caccia alle streghe».

Parole nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi Lando Sileoni, di quello First Giulio Romani e della **Uilca Massimo Masi**. Le banche sono sì mes-

se in sicurezza ma la polemica, anche politica, è ancora incandescente come si vede dalle dichiarazioni contenute nel libro dell'ex premier Renzi. In Banca d'Italia si attende sereni la commissione d'inchiesta nella quale si potranno produrre tutti i documenti. Nel frattempo Via Nazionale ha pubblicato sul sito una serie di risposte sul tema dove si ribadisce come le inchieste nascano sostanzialmente dalle ispezioni della vigilanza.

Se il disastro generale è stato evitato (seppure al costo di diversi miliardi dei contribuenti che dovranno prima o poi rientrare) la situazione è però tutt'altro che rosea. Certo per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e, sebbene non lo dica, Carige è avviata verso un piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo

stock è ancora notevole: 202 lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società gestione degli attivi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere «volontaria» e acquistare gli Npl vicini al valore «reale economico» quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma prossimo al 40%. Si vedrà se si andrà avanti.

Le banche dovranno imparare a gestire e ordinare questi crediti per trarne maggior valore e do-

vranno, spiega Visco, proseguire nelle aggregazioni, nella razionalizzazione della rete di filiali e dei dipendenti raccogliendo la sfida tecnologica dove alcuni stanno restando indietro. Per tutto questo

serve «una pausa nel cambiamento delle regole». L'Europa come ha sottolineato anche Padoan ha mostrato «flessibilità» nella gestione della crisi italiana (con diversi malumori in alcuni paesi) e Patuelli pure riconosce l'arrivo di «aria nuova» sebbene le regole hanno portato «traumi e costi eccessivi» quando prima sotto la guida di Banca d'Italia non ci sono

stati danni per i risparmiatori.

Il presidente dell'Abi non deflette dal suo europeismo e dalla difesa della moneta unica senza la quale saremmo come in «Sudamerica» ma le regole non sono «tavole di Mosè» non criticabili.

Per questo sia il governatore che l'Abi chiedono una riflessione sull'arrivo di nuove regole che provoca incertezza. Il comparto, con alcune notevoli eccezioni chiaro, deve ancora fare molto «per generare utili adeguati» (fino a ora «mangiati» dalla svalutazioni sui prestiti e sostenere livelli di patrimonio» richiesti dalla regole. ♦

Abi Stretta di mano tra il presidente Patuelli (a sinistra) e il presidente di Bankitalia Visco.

318

VOTI FAVOREVOLI

178 contrari e un astenuto: così la Camera sulle venete

PETROLIO

▲ 45,73 dollari al barile

EURO / DOLLARO

1.141815



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FTSE-MIB
+1,5% 21.432



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Moscovici: «Cammino costruttivo tra i margini e le deviazioni non consentite»
Padoan cauto sul taglio delle tasse: «Valutare bene l'uso dello spazio fiscale»

È una buona notizia! Sono fiducioso che l'Italia ottenga ragione su un percorso che incoraggi la crescita e non la deprima

Visco esclude altri rischi Venete, Abi «indignata»

Stock immobiliare aumentano le case ma rendono meno



RANCHE

L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici, hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro in cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, i rischi della tenuta del sistema del credito. L'assemblea dell'Abi quest'anno cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due venete e fra i partecipanti sul palco e in platea

si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche il ministro Pier Carlo Padoan parla di svolta e il padrone di casa Antonio Patuelli ripete quasi le stesse parole: «I rischi sistemici» sono stati eliminati, per poi partire con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi: «Siamo indignati» e «attendiamo gli esiti dei processi», «debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da caccia alle streghe». Paro-

le nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario del Fa-

bi Lando Sileoni, di quello del First Giulio Romani e della Uilca Massimo Masi. Le banche sono sì messe in sicurezza ma la polemica, anche politica, è ancora incandescente come si vede dalle dichiarazioni contenute nel libro dell'ex premier Matteo Renzi. In Banca d'Italia si attende sereni la commissione d'inchiesta nella quale si potranno produrre tutti i documenti. Nel frattempo, Via Nazionale ha pubblicato sul sito una serie di risposte dove si ribadisce come le inchieste nascano sostanzialmente dalle ispezioni della vigilanza. Se il di-

sastro generale è stato evitato, la situazione è però tutt'altro che rosea. Per Visco, le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e, sebbene non lo dica, Carige è avviata verso un piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta



Ignazio Visco (a destra) e Antonio Patuelli (ANSA)

ma lo stock è ancora notevole: 202 lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società gestione degli attivi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto.

Visco all'Abi: «Risolto il rischio Italia»

Patuelli: problemi sistemici eliminati. «Siamo indignati, ora i processi senza caccia alle streghe»

ROMA

L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici, hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro in cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, i rischi della tenuta del sistema del credito. L'assemblea dell'Abi cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due venete e fra i partecipanti sul palco e in platea si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche il ministro Pier

Carlo Padoan parla di «svolta» e Antonio Patuelli ripete le stesse parole: «I rischi sistemici sono stati eliminati», per poi partire con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi: «siamo indignati e attendiamo gli esiti dei processi»; «debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da caccia alle streghe». Parole nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi Lando Sileoni, di quello First Giulio Romani e della Uilca Massimo Masi.

In Banca d'Italia si attende sereni la commissione d'inchiesta

nella quale si potranno produrre tutti i documenti. Nel frattempo Via Nazionale ha pubblicato sul sito una serie di risposte sul tema dove si ribadisce come le inchieste nascano dalle ispezioni della vigilanza. Certo per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e Carige è avviata verso il risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole: 202 miliardi lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società gestione degli atti-

vi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere volontaria e acquistare gli Npl vicini al valore «reale economico» quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma al 40%.

Le banche dovranno imparare a gestire e ordinare questi crediti per trarne maggior valore e dovranno, spiega Visco, proseguire nelle aggregazioni e razionalizzazione della rete di filiali e dei dipendenti raccogliendo la sfida tecnologica dove alcuni

stanno restando indietro. Per tutto questo serve «una pausa nel cambiamento delle regole».

L'Europa come ha sottolineato Padoan ha mostrato «flessibilità» nella gestione della crisi italiana (con diversi malumori in alcuni paesi) e Patuelli pure riconosce l'arrivo di «aria nuova» sebbene le regole hanno portato «traumi e costi eccessivi» quando prima sotto la guida di Banca d'Italia non ci sono stati danni per i risparmiatori.

Il presidente dell'Abi non deflette dalla difesa della moneta unica senza la quale saremmo come in «Sudamerica» ma le regole non sono «tavole di Mosè». Per questo sia il governatore che l'Abi chiedono una riflessione sull'arrivo di nuove regole che provoca incertezza. Il comparto deve ancora fare molto «per generare utili adeguati» «mangiati» dalla svalutazioni sui prestiti e sostenere livelli di patrimonio richiesti dalla Bce.



o: «Ripresa anche con i salvataggi delle banche»

Ignazio Visco governatore di **Bankitalia**

ROMA - L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici, hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro in cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, i rischi della tenuta del sistema del credito.

L'assemblea dell'Abi quest'anno cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due venete e fra i partecipanti sul palco e in platea si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche il ministro Pier Carlo Padoan parla di svolta e il padrone di casa Antonio Patuelli ripete quasi le stesse parole: «i rischi sistemici» sono stati eliminati, per poi partire con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi: «siamo indignati» e «attendiamo gli esiti dei processi,

debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da caccia alle streghe».

Parole nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi Lando Sileoni, di quello First Giulio Romani e della **Ulca Massimo Masi**. Le banche sono sì messe in sicurezza ma la polemica, anche politica, è ancora incandescente come si vede dalle dichiarazioni contenute nel libro dell'ex premier Renzi. In Banca d'Italia si attende sereni la commissione d'inchiesta nella quale si potranno produrre tutti i documenti. Nel frattempo Via Nazionale ha pubblicato sul sito una serie di risposte sul tema dove si ribadisce come le inchieste nascano sostanzialmente dalle ispezioni della vigilanza. Se il disastro generale è stato evitato (seppure al costo di diversi miliardi

dei contribuenti che dovranno prima o poi rientrare) la situazione è però tutt'altro che rosea. Certo per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e, sebbene non lo dica, Carige è avviata verso un piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole: 202 lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società gestione degli attivi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere volontaria e acquistare gli Npl vicini al valore «reale economico», quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma prossimo al 40%. Si vedrà se si andrà avanti. Le banche dovranno imparare a gestire e ordinare questi crediti per trarne mag-

gior valore e dovranno, spiega Visco,

proseguire nelle aggregazioni, nella razionalizzazione della rete di filiali e dei dipendenti raccogliendo la sfida tecnologica dove alcuni stanno restando indietro.

Per tutto questo serve «una pausa nel cambiamento delle regole». L'Europa come ha sottolineato anche Padoan ha mostrato «flessibilità» nella gestione della crisi italiana (con diversi malumori in alcuni paesi) e Patuelli pure riconosce l'arrivo di «aria nuova» sebbene le regole hanno portato «traumi e costi eccessivi» quando prima sotto la guida di Banca d'Italia non ci sono stati danni per i risparmiatori. Il presidente dell'Abi non deflette dal suo europeismo e dalla difesa della moneta unioeca senza la quale saremmo come in «Sudamerica», ma le regole non sono «tavole di Mosè» non criticabili.

Visco



Visco vede la ripresa «Spariti i rischi sistemici»

L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della **Banca d'Italia** Ignazio Visco, i rischi della tenuta del sistema» del credito. L'assemblea dell'Abi quest'anno cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due Venete e fra i partecipanti sul palco e in platea si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche il ministro Pier Carlo Padoan parla di «svolta» e il «padrone» di casa, Antonio Patuelli, ripete quasi le stesse parole: «I rischi sistemici sono stati eliminati». Poi parte con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi: «Siamo indignati» e «attendiamo gli esiti dei processi», «debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da "caccia alle streghe"».

Parole nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi, Lando Sileoni, di quello First Giulio Romani e della **Uilca Massimo Masi**. Le banche sono sì messe in sicurezza ma la polemica, anche politica, è ancora incandescente, come si vede dalle dichiarazioni contenute nel libro dell'ex premier Renzi. In **Banca d'Italia** si attende sereni la commissione d'inchiesta nella quale si potranno produrre tutti i documenti.

Nel frattempo Via Nazionale ha pubblicato sul sito una serie di risposte sul tema dove si ribadisce come le inchieste nascano sostanzialmente dalle ispezioni della vigilanza.

Se il disastro generale è stato evitato (seppure al costo di diversi miliardi dei contribuenti che dovranno prima o poi rientrare) la situazione è però tutt'altro che rosea. Certo, per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e, sebbene non lo dica, Carige è avviata verso un piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole: 202 lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società gestione degli attivi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere «volontaria» e acquistare gli Npl vicini al valore «reale economico» quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma prossimo al 40%.

Visco vede la ripresa «Spariti i rischi sistemici»

L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della **Banca d'Italia** Ignazio Visco, i rischi della tenuta del sistema» del credito. L'assemblea dell'Abi quest'anno cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due Venete e fra i partecipanti sul palco e in platea si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche il ministro Pier Carlo Padoan parla di «svolta» e il «padrone» di casa, Antonio Patuelli, ripete quasi le stesse parole: «I rischi sistemici sono stati eliminati». Poi parte con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi: «Siamo indignati» e «attendiamo gli esiti dei processi», «debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da "caccia alle streghe"».

Parole nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi, Lando Sileoni, di quello First Giulio Romani e della **Uilca Massimo Masi**. Le banche sono sì messe in sicurezza ma la polemica, anche politica, è ancora incandescente, come si vede dalle dichiarazioni contenute nel libro dell'ex premier Renzi. In **Banca d'Italia** si attende sereni la commissione d'inchiesta nella quale si potranno produrre tutti i documenti.

Nel frattempo Via Nazionale ha pubblicato sul sito una serie di risposte sul tema dove si ribadisce come le inchieste nascano sostanzialmente dalle ispezioni della vigilanza.

Se il disastro generale è stato evitato (seppure al costo di diversi miliardi dei contribuenti che dovranno prima o poi rientrare) la situazione è però tutt'altro che rosea. Certo, per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e, sebbene non lo dica, Carige è avviata verso un piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole: 202 lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società gestione degli attivi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere «volontaria» e acquistare gli Npl vicini al valore «reale economico» quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma prossimo al 40%.

Visco vede la ripresa «Spariti i rischi sistemici»

L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della **Banca d'Italia** Ignazio Visco, i rischi della tenuta del sistema» del credito. L'assemblea dell'Abi quest'anno cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due Venete e fra i partecipanti sul palco e in platea si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche il ministro Pier Carlo Padoan parla di «svolta» e il «padrone» di casa, Antonio Patuelli, ripete quasi le stesse parole: «I rischi sistemici sono stati eliminati». Poi parte con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi: «Siamo indignati» e «attendiamo gli esiti dei processi», «debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da "caccia alle streghe"».

Parole nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi, Lando Sileoni, di quello First Giulio Romani e della **Uilca Massimo Masi**. Le banche sono sì messe in sicurezza ma la polemica, anche politica, è ancora incandescente, come si vede dalle dichiarazioni contenute nel libro dell'ex premier Renzi. In **Banca d'Italia** si attende sereni la commissione d'inchiesta nella quale si potranno produrre tutti i documenti.

Nel frattempo Via Nazionale ha pubblicato sul sito una serie di risposte sul tema dove si ribadisce come le inchieste nascano sostanzialmente dalle ispezioni della vigilanza.

Se il disastro generale è stato evitato (seppure al costo di diversi miliardi dei contribuenti che dovranno prima o poi rientrare) la situazione è però tutt'altro che rosea. Certo, per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e, sebbene non lo dica, Carige è avviata verso un piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole: 202 lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società gestione degli attivi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere «volontaria» e acquistare gli Npl vicini al valore «reale economico» quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma prossimo al 40%.

VISCO: BANCHE FUORI DAI RISCHI GRAZIE ALLA RIPRESA PIÙ FORTE E AI SALVATAGGI PUBBLICI

Abi: perseguire i responsabili delle crisi

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici, hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro in cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco (nella foto, a destra), i «rischi della tenuta del sistema» del credito.

L'assemblea dell'Abi quest'anno cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due venete e si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche il ministro Pier Carlo Padoan parla di «svolta» e Antonio Patuelli, presidente Abi (nella foto, a sinistra), ripete quasi le stesse parole: «I rischi sistemici» sono stati eliminati, per poi partire con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi: «Siamo indignati» e «attendiamo gli esiti dei processi», «debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da "caccia alle streghe"».

Parole nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi, Lando Sileoni, e di quelli della First, Giulio Romani, e della Uilca, Massimo Masi.

Le banche sono sì messe in sicurezza ma la polemica, anche politica, è ancora incandescente, come si vede dalle dichiarazioni contenute nel libro dell'ex premier Renzi. In Banca d'Italia si attende sereni la commissione d'inchiesta nella quale si potranno pro-

cedere tutti i documenti. Nel frattempo Via Nazionale ha pubblicato sul sito una serie di risposte sul tema, dove si ribadisce come le inchieste nascano sostanzialmente dalle ispezioni della vigilanza.

Se il disastro generale è stato evitato

(seppure al costo di diversi miliardi dei contribuenti che dovranno prima o poi rientrare) la situazione è però tutt'altro che rosea. Certo per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e, sebbene non lo dica, Carige è avviata verso un piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta, ma lo stock è ancora notevole: 202 miliardi lordi e 76 netti. Le operazioni UniCredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete, ma certo gioverebbe quella società gestione degli attivi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere «volontaria» e acquistare gli Npl vicini al valore «reale economico», quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per UniCredit, Unipol e Mps) ma prossimo al 40%. Si vedrà se si andrà avanti. Le banche dovranno imparare a gestire e ordinare questi crediti per trarne

maggior valore e dovranno, spiega Visco, proseguire nelle aggregazioni, nella razionalizzazione della rete di filiali e dei dipendenti raccogliendo la sfida tecnologica dove alcuni stanno restando indietro. Per tutto questo serve «una pausa nel cambiamento delle regole».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Visco all'Abi: «Risolto il rischio Italia»

Patuelli: problemi sistemici eliminati. «Siamo indignati, ora i processi senza caccia alle streghe»

ROMA

L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici, hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro in cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, i rischi della tenuta del sistema del credito. L'assemblea dell'Abi cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due venete e fra i partecipanti sul palco e in platea si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche il ministro Pier

Carlo Padoan parla di «svolta» e Antonio Patuelli ripete le stesse parole: «I rischi sistemici sono stati eliminati», per poi partire con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi: «siamo indignati e attendiamo gli esiti dei processi»; «debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da caccia alle streghe». Parole nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi Lando Sileoni, di quello First Giulio Romani e della Uilca Massimo Masi.

In Banca d'Italia si attende sereni la commissione d'inchiesta

nella quale si potranno produrre tutti i documenti. Nel frattempo Via Nazionale ha pubblicato sul sito una serie di risposte sul tema dove si ribadisce come le inchieste nascano dalle ispezioni della vigilanza. Certo per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e Carige è avviata verso il risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole: 202 miliardi lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società gestione degli atti-

vi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere volontaria e acquistare gli Npl vicini al valore «reale economico» quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma al 40%.

Le banche dovranno imparare a gestire e ordinare questi crediti per trarne maggior valore e dovranno, spiega Visco, proseguire nelle aggregazioni e razionalizzazione della rete di filiali e dei dipendenti raccogliendo la sfida tecnologica dove alcuni

stanno restando indietro. Per tutto questo serve «una pausa nel cambiamento delle regole».

L'Europa come ha sottolineato Padoan ha mostrato «flessibilità» nella gestione della crisi italiana (con diversi malumori in alcuni paesi) e Patuelli pure riconosce l'arrivo di «aria nuova» sebbene le regole hanno portato «traumi e costi eccessivi» quando prima sotto la guida di Banca d'Italia non ci sono stati danni per i risparmiatori.

Il presidente dell'Abi non deflette dalla difesa della moneta unica senza la quale saremmo come in «Sudamerica» ma le regole non sono «tavole di Mosè». Per questo sia il governatore che l'Abi chiedono una riflessione sull'arrivo di nuove regole che provoca incertezza. Il comparto deve ancora fare molto «per generare utili adeguati» «mangiati» dalla svalutazioni sui prestiti e sostenere livelli di patrimonio richiesti dalla Bce.



Il presidente dei banchieri: a processo chi ha sbagliato

Patuelli (Abi): nessuna caccia alle streghe ma siamo profondamente indignati Il Governatore della Banca d'Italia, Visco: potevamo finire nel baratro

ROMA

L'economia che ha «ripreso forza» e i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici, hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro in cui si era pericolosamente avvicinata, «dissipando», come afferma il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, i rischi della tenuta del sistema del credito. L'assemblea dell'Abi di ieri cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due Popolari venete e fra i partecipanti sul palco e in platea si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche il ministro Pier Carlo Padoan parla di «svolta» e il presidente dell'Abi Antonio Patuelli ripete le stesse parole: «I rischi sistemici sono stati eliminati», per poi partire con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nella crisi: «Siamo indignati e attendiamo gli esiti dei processi; debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da caccia alle streghe». Parole nette che non a caso raccolgono il plauso del segretario Fabi Lando Sileoni, di quello First Giulio Romani e della **Uilca Massimo Masi**.

In Banca d'Italia si attende sereni la commissione d'inchiesta nella quale si potranno produrre tutti i documenti, mentre sul fronte politico il



Il governatore Ignazio Visco

Vanno proseguite le razionalizzazioni del sistema creditizio

forzista Renato Brunetta attacca il Capo dello Stato «che non ha ancora firmato la promulgazione della legge sulla commissione d'inchiesta».

Nel frattempo Via Nazionale ha pubblicato sul sito una serie di risposte sul tema dove si ribadisce come le inchieste nascano dalle ispezioni della Vigilanza. Certo per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensio-



Il presidente Abi Antonio Patuelli

I rischi sistemici ora sono stati del tutto eliminati

ni e Carige è avviata verso il risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole: 202 miliardi lordi e 76 netti. Le operazioni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società gestione degli attivi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere volontaria e acquistare i

crediti deteriorati vicini al valore «reale economico» quindi non il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma al 40%.

Le banche dovranno imparare a gestire e ordinare questi crediti per trarne maggior valore e dovranno, spiega Visco, proseguire nelle aggregazioni e razionalizzazioni della rete di filiali e dei dipendenti raccogliendo la sfida tecnologica dove alcuni stanno restando indietro. Per tutto questo serve «una pausa nel cambiamento delle regole». L'Europa come ha sottolineato Padoan ha mostrato «flessibilità» nella gestione della crisi italiana (con diversi malumori in alcuni Paesi) e Patuelli pure riconosce l'arrivo di «aria nuova» sebbene le regole hanno portato «traumi e costi eccessivi» quando prima sotto la guida di Banca d'Italia non ci sono stati danni per i risparmiatori.

Il presidente dell'Abi non deflette dalla difesa della moneta unica senza la quale saremmo come in «Sudamerica» ma le regole non sono «tavole di Mosè». Per questo sia il governatore che l'Abi chiedono una riflessione sull'arrivo di nuove regole che provoca incertezza. Il comparto deve ancora fare molto «per generare utili adeguati» «mangiati» dalla svalutazioni sui prestiti e sostenere livelli di patri-monio» richiesti dalla **Bce**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche Visco: 'Via i rischi' Abi: 'Indignati sulle venete'

Per il governatore la tenuta del sistema del credito grazie a una ripresa più forte e agli aiuti del governo. Patuelli: 'Accertare e perseguire i responsabili delle crisi'

di /

ANDREA D'ORTENZIO

■ ROMA «L'economia ha ripreso forza» e «i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro in cui si era pericolosamente avvicinata», tutto questo «dissipando – come afferma il governatore della Banca d'Italia **Ignazio Visco** – i rischi della tenuta del sistema del credito».

L'assemblea dell'Abi quest'anno cade subito dopo la messa in sicurezza di Mps e delle due venete e fra i partecipanti sul palco e in platea si registra un grande, comune, sospiro di sollievo. Anche il ministro **Pier Carlo Padoan** parla di «svolta» e il 'padrone' di casa **Antonio Patuelli** ripete quasi le stesse parole: «I rischi sistemici sono stati eliminati», per poi partire con un attacco frontale ai suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi: «Siamo indignati e attendiamo gli esiti dei processi», «debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da 'caccia alle streghe'». Parole che raccolgono il plauso del segretario **Fabi Lando Sileoni**, di quello **First Giulio Romani** e della **Uilca Massimo Masi**.

Le banche sono sì messe in sicurezza ma la polemica, anche politica, è ancora incandescente come si vede dalle dichiarazioni contenute nel libro dell'ex premier **Matteo Renzi**. In Banca d'Italia si attende sereni la commissione d'inchiesta nella quale si potranno produrre tutti i documenti. Se il disastro generale è stato evitato (seppure al costo di diversi miliardi dei contribuenti che dovranno prima o poi rientrare) la situazione è però tutt'altro che rosea. Certo per Visco le banche in difficoltà rimaste sono solo di piccole dimensioni e, sebbene non lo dica, Carige è avviata verso un piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole: 202 lordi e 76 netti. Le operazio-

ni Unicredit e Mps lo ridurranno e la Sga si prenderà carico delle due venete ma certo gioverebbe quella società gestione degli attivi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto. Per Visco dovrà essere 'volontaria' e acquistare gli Npl vicini al valore «reale economico» quindi non

il 20-21% offerto dal mercato (per Unicredit, Unipol e Mps) ma prossimo al 40%. Si vedrà se si andrà avanti. «Le banche dovranno imparare a gestire e ordinare questi crediti per trarne maggior valore e dovranno – spiega Visco –, proseguire nelle aggregazioni, nella razionalizzazione della rete di filiali e dei dipendenti raccogliendo la sfi-

da tecnologica dove alcuni stanno restando indietro. Per tutto questo serve una pausa nel cambiamento delle regole». L'Europa, come ha sottolineato anche Padoan, ha mostrato «flessibilità» nella gestione della crisi italiana (con diversi malumori in alcuni Paesi) e Patuelli pure riconosce l'arrivo di «aria nuova» sebbene le regole

hanno portato «traumi e costi eccessivi» quando prima sotto la guida di Banca d'Italia non ci sono stati danni per i risparmiatori. Il presidente dell'Abi non deflette dal suo europeismo e dalla difesa della moneta unica senza la quale saremmo come in «Sudamerica» ma le regole non sono «tavole di Mosè» non criticabili.



Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco durante l'assemblea annuale dell'Abi che si è svolta ieri a Roma



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

UILCA

4 articoli

Istituti veneti, passa il decreto Ok alla fiducia

E sulle crisi l'Abi picchia duro di passo «I responsabili devono pagare»

Claudia Marin ROMA IL GOVERNATORE della **Banca d'Italia**, Vincenzo Visco, parla di rischi di tenuta del sistema del credito «dissipati». Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, di «svolta». Ma, proprio a ridosso della messa in sicurezza di Monte dei Paschi e delle due banche venete, il numero uno dell'Abi, Antonio Patuelli, sceglie l'assemblea dei banchieri per andare oltre. E COSÌ non solo insiste sulla eliminazione dei «rischi sistemici» con l'intervento pubblico, ma non esita a lanciare un vero monito contro i suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi. «Siamo indignati - scandisce - e attendiamo gli esiti dei processi. Debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da caccia alle streghe». Un avviso netto che, non a caso, raccoglie il plauso non solo della platea, ma anche dei leader sindacali delle più rappresentative sigle del settore (Fabi, First-Cisl e **Uilca**). QUELLA di ieri, dunque, è stata l'assemblea del rilancio della fiducia sul sistema bancario dopo i recenti pericoli considerati allo stato scampati. Ma se il disastro è stato evitato, la situazione non è priva di ombre. Per Visco, comunque, le banche che restano in difficoltà sono di piccole dimensioni: la stessa Carige è avviata verso un piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole: 202 lordi e 76 netti. E, dunque, oltre alle operazioni in corso, sarebbe utile quella società di gestione degli attivi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto: con adesione volontaria e acquisto degli Npl, i crediti deteriorati, al loro valore reale. Il tutto accompagnato da un'accresciuta capacità degli stessi istituti di valorizzare questi crediti e di proseguire nelle aggregazioni. IL PRESIDENTE Patuelli raccoglie le considerazioni del governatore e, a sua volta, punta dritto su taluni punti fermi. Così sottolinea che con le misure previste dai provvedimenti del governo si «è intrapresa una svolta rispetto alle risoluzioni, per la stabilità delle banche e la fiducia verso il risparmio investito nel mondo bancario e produttivo con interventi pubblici complessivamente molto più limitati di quelli degli altri Paesi europei». MENTRE proprio le regole dell'Unione bancaria europea «nascente hanno portato traumi e costi eccessivi» per le crisi. Mentre, «dopo la privatizzazione delle banche pubbliche, in Italia, le crisi bancarie sono state affrontate per anni sotto la guida della **Banca d'Italia**, senza infliggere traumi ai risparmiatori e alle banche concorrenti». E anche se oggi «avvertiamo un'aria parzialmente nuova e più costruttiva nell'Europa bancaria», va comunque messo in rilievo che «gli stress test debbono prevenire e non creare o accentuare le crisi bancarie». «Le critiche giuridiche a queste regole - insiste - debbono essere colte, non trattandosi delle Tavole di Mosè né di norme costituzionali». INTANTO, il presidente dei banchieri non deflette minimamente dal suo europeismo e dalla difesa della moneta unica: «Non condividiamo la demonizzazione preconcepita dell'Euro: senza la moneta unica in Italia non esisterebbero tassi così bassi da quasi vent'anni». E, anzi, «si finirebbe nelle cattive abitudini sudamericane, invece che fra le migliori democrazie occidentali».

E sulle crisi l'Abi picchia duro «I responsabili devono pagare»

Patuelli: il governo ha eliminato i rischi di sistema, avanti coi processi



Con l'intervento pubblico si è arrivati a una svolta per la stabilità e la fiducia verso il risparmio

Claudia Marin
ROMA

IL GOVERNATORE della Banca d'Italia, Vincenzo Visco, parla di rischi di tenuta del sistema del credito «dissipati». Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, di «svolta». Ma, proprio a ridosso della messa in sicurezza di Monte dei Paschi e delle due banche venete, il numero uno dell'Abi, Antonio Patuelli, sceglie l'assemblea dei banchieri per andare oltre.

E COSÌ non solo insiste sulla eliminazione dei «rischi sistemici» con l'intervento pubblico, ma non esita a lanciare un vero monito contro i suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi. «Siamo indignati – scandisce – e attendiamo gli esiti dei processi. Debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da caccia alle streghe». Un avviso netto che, non a caso, raccoglie il plauso non solo della platea, ma anche dei leader sindacali delle più rappresentative sigle del settore (Fabi, First-Cisl e Uilca).

QUELLA di ieri, dunque, è stata l'assemblea del rilancio della fiducia sul sistema bancario dopo i recenti pericoli considerati allo stato scampati. Ma se il disastro è stato evitato, la situazione non è priva di ombre. Per Visco, comunque, le banche che restano in difficoltà sono di piccole dimensioni: la stessa Carige è avviata verso un piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma

lo stock è ancora notevole: 202 lordi e 76 netti.

E, dunque, oltre alle operazioni in corso, sarebbe utile quella società di gestione degli attivi (*bad bank*) verso la quale l'Ecofin ha aperto: con adesione volontaria e acquisto degli Npl, i crediti deteriorati, al loro valore reale. Il tutto accompagnato da un'accresciuta capacità degli stessi istituti di va-

lorizzare questi crediti e di prose-

guire nelle aggregazioni.

IL PRESIDENTE Patuelli raccoglie le considerazioni del governatore e, a sua volta, punta dritto su taluni punti fermi. Così sottolinea che con le misure previste dai provvedimenti del governo si «è intrapresa una svolta rispetto alle risoluzioni, per la stabilità delle banche e la fiducia verso il risparmio investito nel mondo bancario e produttivo con interventi pubblici complessivamente molto più limitati di quelli degli altri Paesi europei».

MENTRE proprio le regole dell'Unione bancaria europea «nascente hanno portato traumi e costi eccessivi» per le crisi. Mentre, «dopo la privatizzazione delle banche pubbliche, in Italia, le crisi bancarie sono state affrontate per anni sotto la guida della Banca d'Italia, senza infliggere traumi ai risparmiatori e alle banche concorrenti». E anche se oggi «avvertiamo un'aria parzialmente nuova e più costruttiva nell'Europa bancaria», va comunque messo in rilievo che «gli stress test debbono prevenire e non creare o accentuare le crisi bancarie». «Le critiche giuridiche a queste regole – insiste – debbono essere colte, non trattandosi delle Tavole di Mosè né di norme costituzionali».

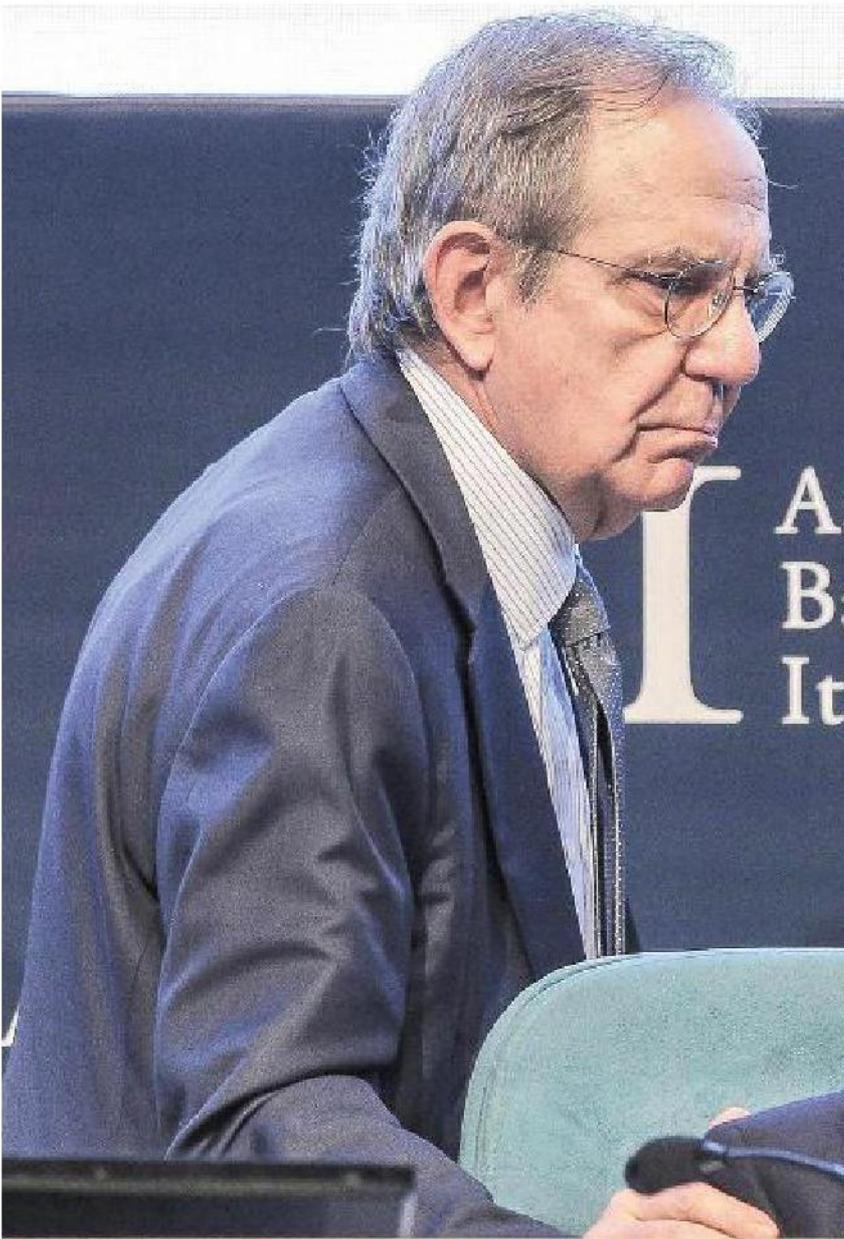
INTANTO, il presidente dei banchieri non deflette minimamente dal suo europeismo e dalla difesa della moneta unica: «Non condividiamo la demonizzazione preconcepita dell'Euro: senza la moneta unica in Italia non esisterebbero tassi così bassi da quasi vent'anni». E, anzi, «si finirebbe nelle cattive abitudini sudamericane, invece che fra le migliori democrazie occidentali».



Non demonizziamo l'euro
Senza la moneta unica
avremmo una situazione
simile al Sudamerica



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ECONOMIA
Il ministro Pier Carlo Padoan con
il governatore di Bankitalia Visco



RELAZIONE Antonio Patuelli, presidente dell'Abi (LaPresse)

L'ASSE

Associazione
bancaria
italiana



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Istituti veneti, passa il decreto Ok alla fiducia

E sulle crisi l'Abi picchia duro di passo «I responsabili devono pagare»

Claudia Marin ROMA IL GOVERNATORE della **Banca d'Italia**, Vincenzo Visco, parla di rischi di tenuta del sistema del credito «dissipati». Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, di «svolta». Ma, proprio a ridosso della messa in sicurezza di Monte dei Paschi e delle due banche venete, il numero uno dell'Abi, Antonio Patuelli, sceglie l'assemblea dei banchieri per andare oltre. E COSÌ non solo insiste sulla eliminazione dei «rischi sistemici» con l'intervento pubblico, ma non esita a lanciare un vero monito contro i suoi ex colleghi coinvolti nelle crisi. «Siamo indignati - scandisce - e attendiamo gli esiti dei processi. Debbono essere tempestivamente accertati e perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima da caccia alle streghe». Un avviso netto che, non a caso, raccoglie il plauso non solo della platea, ma anche dei leader sindacali delle più rappresentative sigle del settore (Fabi, First-Cisl e **Uilca**). QUELLA di ieri, dunque, è stata l'assemblea del rilancio della fiducia sul sistema bancario dopo i recenti pericoli considerati allo stato scampati. Ma se il disastro è stato evitato, la situazione non è priva di ombre. Per Visco, comunque, le banche che restano in difficoltà sono di piccole dimensioni: la stessa Carige è avviata verso un piano di risanamento. Il flusso dei crediti deteriorati rallenta ma lo stock è ancora notevole: 202 lordi e 76 netti. E, dunque, oltre alle operazioni in corso, sarebbe utile quella società di gestione degli attivi (bad bank) verso la quale l'Ecofin ha aperto: con adesione volontaria e acquisto degli Npl, i crediti deteriorati, al loro valore reale. Il tutto accompagnato da un'accresciuta capacità degli stessi istituti di valorizzare questi crediti e di proseguire nelle aggregazioni. IL PRESIDENTE Patuelli raccoglie le considerazioni del governatore e, a sua volta, punta dritto su taluni punti fermi. Così sottolinea che con le misure previste dai provvedimenti del governo si «è intrapresa una svolta rispetto alle risoluzioni, per la stabilità delle banche e la fiducia verso il risparmio investito nel mondo bancario e produttivo con interventi pubblici complessivamente molto più limitati di quelli degli altri Paesi europei». MENTRE proprio le regole dell'Unione bancaria europea «nascente hanno portato traumi e costi eccessivi» per le crisi. Mentre, «dopo la privatizzazione delle banche pubbliche, in Italia, le crisi bancarie sono state affrontate per anni sotto la guida della **Banca d'Italia**, senza infliggere traumi ai risparmiatori e alle banche concorrenti». E anche se oggi «avvertiamo un'aria parzialmente nuova e più costruttiva nell'Europa bancaria», va comunque messo in rilievo che «gli stress test debbono prevenire e non creare o accentuare le crisi bancarie». «Le critiche giuridiche a queste regole - insiste - debbono essere colte, non trattandosi delle Tavole di Mosè né di norme costituzionali». INTANTO, il presidente dei banchieri non deflette minimamente dal suo europeismo e dalla difesa della moneta unica: «Non condividiamo la demonizzazione preconcepita dell'Euro: senza la moneta unica in Italia non esisterebbero tassi così bassi da quasi vent'anni». E, anzi, «si finirebbe nelle cattive abitudini sudamericane, invece che fra le migliori democrazie occidentali».

Abi: Masi (Uilca), pronti alle sfide indicate da Patuelli

LINK: http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/nRC_12072017_1603_394168505.html

Abi: Masi (Uilca), pronti alle sfide indicate da Patuelli (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 12 lug - Il sindacato dei bancari della Uil esprime apprezzamento verso molti punti toccati dal Presidente dell'Abi Patuelli nella relazione annuale. 'Ho particolarmente gradito - commenta il segretario generale Ulca Massimo Masi - l'attenzione che Patuelli ha dimostrato verso i sindacati e i lavoratori del settore, confermando relazioni sindacali responsabili e costruttive, oltre che all'avanguardia rispetto a tutti gli altri settori, che hanno contribuito ad affrontare i gravi effetti sul personale, trovando soluzioni condivise e soddisfacenti per entrambe le parti'. Masi, che auspica una riconferma di Patuelli al vertice dell'Abi, aggiunge: 'Ora e' fondamentale trovare una risoluzione condivisa del sistema bancario. La strada intrapresa e' quella corretta, ma per risolvere questa perenne crisi, concordo con quanto dichiarato coraggiosamente da Patuelli, si devono colpire i veri ed unici responsabili di certe scelte scellerate che hanno portato sul baratro alcuni istituti'. com-Ggz (RADIOCOR) 12-07-17 16:03:52 (0394) 5 NNNN Tag